

FONDAZIONI BANCARIE Altri 12 milioni di euro per interventi a valenza nazionale

PIEMONTE, PROGETTI PER OLTRE 20 MILIONI DI EURO PER COMBATTERE LA POVERTA' EDUCATIVA MINORILE

TORINO (bom) Sono 16 i progetti piemontesi, per un totale di circa 10 milioni di euro, selezionati tramite i bandi Prima Infanzia, Adolescenza e Nuove Generazioni promossi dal Fondo Nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile.

A questi si aggiungono altri 21 interventi, per 12 milioni di euro, che coinvolgono soggetti piemontesi in iniziative a valenza nazionale sostenute dal Fondo.

Il Fondo, che mette in campo una strategia complessiva nazionale di lotta alla povertà educativa, è nato nel 2016 da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria, rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo ed è gestito dall'impresa sociale Con i Bambini. Obiettivo: sostenere interventi capaci di rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei

processi educativi dei minori in Italia.

I progetti per il Piemonte, che, per quanto attiene agli interventi realizzati nella sola regione, si rivolgono a un bacino stimato di circa 60 mila bambini e ragazzi, sono stati presentati in Fondazione CRT insieme ai dati del Quindicesimo rapporto sulle attività delle 12 Fondazioni bancarie piemontesi.

Sono intervenuti **Giovanni Quaglia**, Presidente Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e Presidente Fondazione CRT; **Franco Profumo**, Vice Presidente Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e Presidente Compagnia di San Paolo; **Giandomenico Genta**, Vice Presidente Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e Presidente Fondazione CRC; **Carlo Borgomeo**, Presidente «Con i bambini

- impresa sociale»; **Giorgio Righetti**, Direttore Generale ACRI.

«L'Associazione delle fondazioni piemontesi - dichiara Giovanni Quaglia - è un "ecosistema virtuoso", che comprende attori fondamentali della filantropia a livello regionale, nazionale e internazionale. È da questo laboratorio di idee e competenze che si sviluppano, in sinergia con Acri e con le forze del territorio, importanti progettualità come il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, cui le Fondazioni piemontesi hanno destinato risorse stimabili in oltre 100 milioni di euro in questo triennio "sperimentale", in un'ottica di solidarietà nazionale. Uno strumento che ha permesso di intervenire con incisività su un tema sfidante e fondamentale come l'educazione, di cui non deve farsi carico la sola scuola,

ma l'intera comunità educante: dare alle nuove generazioni opportunità e speranze, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali, attraverso progetti che possono divenire "policy", è la leva per far crescere il Paese e riattivare l'ascensore sociale».

Il bando prima infanzia (0-6 anni) - che ha permesso di avviare ben 8 progetti su 16 - mira a potenziare l'offerta di servizi di cura ed educazione per i bimbi, con particolare attenzione a quelli appartenenti a famiglie in difficoltà; il bando adolescenza (11-17 anni) è volto a contrastare, con azioni «dentro e fuori la scuola», fenomeni quali la dispersione e l'abbandono scolastico, il bullismo, nonché situazioni di svantaggio e rischio devianza. Il più recente bando Nuove generazioni (5-14 anni) intende promuovere e sviluppare competenze personali, relazionali, cognitive dei ragazzi.

Mediamente, ciascuno dei progetti realizzati in Piemonte ha ricevuto circa 600 mila euro, per una durata di quasi 3 anni. I progetti interessano complessivamente 6 province, 157 comuni piemontesi e vedono la collaborazione, in media, di 33 partner.

Metà dei progetti hanno una partnership complessa fatta di almeno un ente pubblico, un ente privato, un ente pubblico del settore sanità e un ente pubblico del settore istruzione.

I progetti sostenuti dal Fondo prevedono il concorso congiunto di un sistema variegato di attori, tra cui le scuole, gli enti del terzo settore, le famiglie, le istituzioni scolastiche e molti altri soggetti, nell'intento di costruire o rafforzare le cosiddette «comunità educanti», con il ruolo di contribuire, in modo congiunto e sistemico, a percorsi educativi adeguati dei bambini e dei ragazzi della nostra Regione.

